

ALLEGATO B

DISPOSIZIONI MINIME RELATIVE AL CORSO DI ABILITAZIONE PER FIGURA “OPERATORE AL CONTROLLO DEL COLOMBO DI CITTÀ CON GABBIE-TRAPPOLA/RETI”

I corsi di formazione possono essere organizzati, anche in modalità da remoto, da enti pubblici ed enti di formazione; da professionisti, associazioni e scuole attivi nel settore faunistico; dagli ambiti territoriali e comprensori alpini di caccia.

I programmi dei corsi devono essere conformi a quanto riportato nel presente allegato.

Il soggetto organizzatore comunica alla Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste (di seguito DGA), ai fini del nulla osta, l'intenzione di attivare il corso con sede e date previste, allegando i *curricula vitae* dei docenti e il programma.

La DGA, a seguito del rilascio di nulla osta, si riserva di verificare, anche tramite gli uffici regionali competenti, il corretto svolgimento del corso rispetto a quanto stabilito nel presente allegato.

Il soggetto organizzatore consegna a ciascun partecipante il materiale utile alla preparazione per sostenere la prova d'esame.

Al termine del corso, il soggetto organizzatore rilascia un attestato di frequenza in cui certifica che il partecipante ha frequentato almeno il 75% delle ore previste dal programma.

I docenti devono possedere comprovata competenza per le materie relative a ecologia, biologia e gestione del controllo della specie colombo di città.

Il corso dovrà avere durata di almeno 4 ore.

Percorso didattico

- Origine del colombo di città: deriva da *C. livia*, poi lungo processo di domesticazione (allevamento per volo, carne, ecc.), infine recupero della libertà e formazione di nuclei autoriproduttivi insediati soprattutto in ambito urbano.
- Riferimento normativi: sentenza Corte di Cassazione 2598 del 2004 + art. 19 L 157/92 + decreto legislativo 267 del 18 agosto 2000 (testo unico leggi ordinamento enti locali (art. 50, c.5))
- *C. livia* forma domestica: forma intermedia tra il colombo selvatico e le forme allevate
- Fauna sinantropica: definizione e caratteristiche
- Stato di conservazione ottimo: si veda Brichetti e Fracasso 2006
- Specie simili (con indicazione caratteri distintivi per riconoscimento): piccione selvatico, tortora dal collare, tortora selvatica, colombaccio (Brichetti & Fracasso 2006)

- Eterogeneità della colorazione del piumaggio nel piccione di città I conflitti ecologico (con possibile ibridazione con *C. livia*), agricolo, igienico-sanitario, patrimonio monumentale
- Biologia riproduttiva
- Fenologia riproduttiva (tra gli altri: Giunchi et al, 2007)
- Alimentazione: quale e dove
- Siti riproduttivi: dove
- Capacità di adattamento
- Perché contarli
- Come contarli
- Fattori ecologici che condizionano il piccione: cibo, siti riproduttivi
- Relazione tra presenza di cibo e riproduzione; la scarsa disponibilità di cibo limita il numero di riproduttori (Murton et al., 1974, (Haag-Wackernagel, 1993).
- Densità urbana sostenibile (Ballarini et al, 1989)
- Rischio trasmissione patologie in allevamenti ?
- Quale rischio sanitario (R.S.) per l'uomo ? (Haag-Wackernagel & Moch 2004)
- Rischio sanitario; priorità d'azione in ospedali, case di cura, scuole, case protette
- Come approcciare il R.S.? con efficaci azioni di allontanamento
- Metodi ecologici di prevenzione incruenta
- Prevenzione degli asporti su aree coltivate
- Prevenzione accessi in stalle e depositi di granaglie (chiusura porte, porte basculanti automatiche)
- Prevenzione in aree urbane (divieto alimentazione, obbligo chiusura accessi a siti riproduttivi)
- Chiusura parziale dei fori pontai
- Piani pluriennali di controllo diretto (abbattimento) in ambito rurale, urbano e industriale
- Tecniche riduzione urbana: cattura con gabbie-trappole
- Riduzione extra urbana: abbattimento con arma da fuoco (fucile cal 12 o aria compressa)
- Altre tecniche (falconeria, sterilizzazione chimica) pro e contro
- Campagne informative.